

«Virus in calo ma tamponi “scorretti” il tasso di positività è molto più alto»

**L'epidemiologo Sisti:
nel totale non devono entrare
i test ai positivi giù noti**

PIACENZA

● In giro a Piacenza e nel Piacentino, così come in tutta l'Emilia Romagna in generale, ci sarebbero molti più positivi di quanto faccia evidenziare il tasso di positività che viene comunicato quotidianamente sul bollettino regionale. Ad affermarlo è l'epidemiologo e virologo Marzio Sisti, oggi in pensione

dopo una lunga carriera all'Ausl e una delle voci piacentine più ascoltate durante le varie fasi della pandemia.

La questione - confermata in via informale anche all'Ausl piacentina - riguarda l'indice di positività, ovvero il rapporto quotidiano tra nuovi positivi al Covid e numero dei tamponi effettuati in quel determinato giorno. «Si continua a non distinguere il numero di tamponi eseguiti quotidianamente per “test and trace” (ovvero sui casi sospetti o sconosciuti) dal numero dei tamponi che in quel determinato



Un prelievo del tampone direttamente in auto

giorno vengono eseguiti per follow up (ovvero ripetuti per definire l'isolamento o la quarantena su soggetti già conosciuti come positivi)». In pratica il bollettino regionale - non solo l'Emilia-Romagna - li mette in un calderone unico. Il numero che ne risulta è dunque più alto di quello reale e corretto che dovrebbe riguardare invece solo il totale dei primi, ovvero dei tamponi eseguiti per “test and trace”. «Il risultato è che le percentuali riferite tra positivi e tamponi non testimoniano correttamente quale sia il peso dei nuovi casi di positività - osserva Sisti -. L'indice infatti risulta minore di quello che dovrebbe essere in realtà». Per una prova del nove, secondo l'esperto, sarebbe sufficiente fare un conteggio a ritroso partendo dal numero dei morti piacentini - molto elevato in queste settimane - e tenendo conto che dovrebbe corrisponde-

re ad una percentuale nazionale stimata entro una forchetta tra l'1,2 per cento e il 2 per cento delle persone trovate positive. Dopo un controllo del genere il conteggio attuale non torna più. A meno che non si ammetta che il numero dei positivi è considerevolmente più alto di quello comunicato. La stima è un trenta per cento in più, ma è solo una stima.

Il peccato di comunicazione, se di peccato si può parlare, è comunque a metà. Perché se i dati dei tamponi non vengono divisi nei bollettini regionali, «sono invece spaccettati nelle comunicazioni raccolte dalla Regione (fornite dalle singole Asl) e inviate al ministero della salute. L'indice di positività rientra infatti nei famosi 21 parametri per determinare i “colori” delle regioni durante questa fase della pandemia».

fed.fri.